**Premessa**

Quando, tempo fa, l’artista Gianfranco Meggiato, mi chiese se avessi avuto piacere di scrivere “un pezzo” per questa grande mostra, per questo grande catalogo, ne sono rimasto lusingato e coinvolto. Anche imbarazzato, però.

“Penne ben più importanti della mia hanno già scritto di e per Gianfranco Meggiato e altri ne scriveranno. Chi sono io per confrontarmi con loro? “. Questo fu il mio primo intimo pensiero ma…

Ma le sfide mi piacciono… E allora… eccomi qui. A cimentarmi con l’opera di quello che è oggi considerato uno dei più grandi scultori al mondo…

Ma per scrivere di lui, non devo pensarci. Devo solo scrivere quello che penso e non quello che hanno pensato altri prima di me. E allora…

Beh, allora confesso che ho provato almeno dieci e forse più volte a mettere insieme alcune idee… Ma nulla.

Poi ha preso il sopravvento questo scritto che più di un saggio critico o un testo di presentazione è una lettera. Una lettera aperta per un amico.

Grazie Gianfranco per avermi coinvolto in questa avventura. Sono onorato e te ne sono veramente grato.

**Lettera aperta…**

Rimango affascinato davanti alla complessità di un'opera d’arte apparentemente semplice.

Di fronte ad un equilibrio perfetto, quasi fosse al centro di un universo. Universalmente in sospeso.

Di fronte alla complessità di una scultura fatta di apparente leggerezza.

Un equilibrio perfetto volto ad ingannare le leggi della fisica e l’attenzione dello sguardo. Rimango affascinato rispetto alla complessità dell’arte... Si. Ci impiego un po' a capire.

Poi, all’improvviso, tutto mi è chiaro. Quella confusione, quel caos, con il quale ho convissuto anche solo pochi istanti, che sono sembrati però una eternità, si dipanano.

Resta il fascino, la bellezza, l’emozione di un mistero irriverentemente irrisolto.

Questa è l'Arte!

Badate bene non ho detto "questa *è arte*"... ho detto “questa *è l'arte*...".

Quella di Gianfranco Meggiato.

Artista che mi offre un punto di vista privilegiato, attraverso il quale guardare la realtà che mi circonda. Realtà che si fa arte e nient’altro.

Si, *arte e nient’altro*, perché pur essendo all’apparenza “solo” forme astratte, le creazioni di Meggiato sono vere opere d’arte. Che vivono lo spazio e fanno sognare. Immaginare. Sono opere sincere. Molto più vicine loro alla realtà, che i milioni di esercizi pregni di virtuosismi accademici che cercano banalmente di imitare una realtà esasperatamente artefatta.

“*Alla fine di tutto, forse, ci resta solo la bellezza, il respiro di una forma slanciata verso il cielo, il danzare nel buio, malgrado tutto, il sentirsi sempre solo all’inizio rispetto a quello che c’è da fare, il continuare comunque a fare arte e a raccontare storie….lasciando ad ognuno la propria personalissima risposta….*”

Così scrive Gianfranco Meggiato a conclusione della sua riflessione: “*lasciando ad ognuno la propria personalissima risposta…”* Già, è proprio così.

Ognuno di noi trae le proprie personalissime risposte. In particolar modo quando si è al cospetto di qualcosa che ha a che fare con la spiritualità, con la grandezza dell’arte, e ahimè, con la piccolezza dell’essere umano. Inevitabilmente piccolo.

C’è qualcosa di misterioso, di irrisolto, di metafisico nelle opere di Gianfranco.

Che esse siano di fruibilità domestica o monolitiche creazioni monumentali.

Mi sento piccolo nel secondo caso e complice nel primo. Mai indifferente però.

Eppure sono anni che lo conosco, che lo frequento, che lo studio.

Dovrei essere oramai assuefatto a questo tipo di mistero, a questa coinvolgente e sconvolgente bellezza… invece… Ogni volta, ecco che emerge un nuovo coinvolgimento. Che mi turba. Mi conquista. Senza se e senza ma.

Vengo assalito dall’irrefrenabile esigenza di toccare, accarezzare. Sento l’esigenza di mettere in atto, proprio un atto fisico. Come se volessi addomesticare questa avvolgente e misteriosa bellezza. Farla amica, complice. Sentire sotto la mia impronta il freddo della materia e contestualmente, il calore della creazione.

Mi viene fin troppo facile scomodare un gigante, anche se oramai anche Meggiato appartiene a questa “categoria”, ma ogni volta provo una sensazione simile a quella che mi assale quando mi trovo di fronte alle grandi installazioni di Anselm Kiefer ospitate all’Hangar Bicocca milanese. Non c’è niente da fare. L’arte quella vera sta alla spiritualità come la bellezza sta al mistero. Ne sono soggiogato. Rimango ammutolito, in liturgico silenzio.

L’arte di Gianfranco Meggiato è esperenziale. Puoi coglierla riflettendo sui misteri dell’universo, sulla grandezza del divino, sulla complessità della fisica e persino sulla caducità della vita.

Puoi assimilarla e paragonarla ad un elemento chimico, all’energia di cui siamo fatti, alla catena molecolare che ci unisce e allo stesso tempo ci rende così unici. L’arte di Meggiato è un viaggio. Un percorso. Quasi iniziatico. Quasi vitale.

L’arte di Gianfranco è qualcosa che mi eleva, che mi rende migliore. Che mi piace e mi emoziona. L’arte di Gianfranco Meggiato è l’ARTE. Punto!

Roberto Milani